

## RESOCONTO AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2011/2012

_Cognome	<b>Bernardi</b>
_Nome	<b>Marco</b>
_Matricola	766846
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C3
_e-mail	hello@bernardimarco.it
_Sede di scambio	ESA S.LUC LIEGE
_Stato	BELGIO
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	B LIEGE Ø7
_Semestre svolto all'estero	2°

### Testo

A prima vista, Liegi non è sicuramente tra le più belle città del Belgio. Le mancano il fascino medievale di Brugge, l'ordine e la pulizia di Anversa, i canali e le piazze di Gant e le case art nouveau di Bruxelles.

Liegi è grigia, povera, piuttosto sporca e raramente baciata dal sole, e la Mosa (il fiume che attraversa la città) è costeggiata da enormi palazzoni che risalgono al boom industriale.

Però è una città con uno spirito affascinante, una città latina, con qualcosa che inevitabilmente, anche solo per alcuni aspetti, finisce prima o poi per sedurti. Bisogna avere pazienza, e scavare, per scoprire tutte le cose magnifiche, e un po' magiche, che questa città ha da offrire. Che siano le scalinate che portano ai panorami della *Citadelle*, gli scorci dell'indipendentista *Rue Roture*, le impenetrabili chiese medievali, le piccole e storiche panetterie e *friterie* o i leggendari *Cafè Liegeois* in cui incontrare personaggi incredibili, Liegi non manca di piccoli luoghi che, per chi ci ha vissuto, diventano indimenticabili e a volte indispensabili.

Liegi è una città che non si ferma mai. Soprannominata la "Città Ardente" non a caso, è la città della festa per eccellenza. Eventi, concerti, spettacoli, mercatini, c'è sempre qualcosa da fare e basta uscire di casa per essere travolti e stravolti dalla vita della città.

E soprattutto coinvolti dai suoi abitanti. A Liegi la gente ama uscire, frequentare i caffè, bere ottime birre, e soprattutto parlare ed intrattenersi con le altre persone. Capita raramente che ci si sieda in un bar e non si arrivi a parlare con qualcuno. E non parlo solo di studenti, anzi. I Belgi (perlomeno in Vallonia, ovvero a sud) sono molto ospitali e sempre disposti a parlarti, ad accoglierti e a trattarti con confidenza come un amico di una vita. Questa parte del Belgio poi, ha vissuto negli anni 60 una forte immigrazione di italiani ed è facilissimo incontrare persone che hanno origini italiane o che parlano la nostra lingua.

Una cosa che mi ha lasciato prepotentemente questa città è la sensazione che ci fosse posto per chiunque. Artisti, musicisti, fotografi... mai come qui ho incontrato tante persone di cui faticavo a capire di cosa vivessero, di come guadagnassero. Vero è che qui, se vuoi, riesci a vivere con davvero poco. Gli affitti sono piuttosto bassi, io spendevo 230 euro al mese per una camera singola in centro, e soprattutto si vive di riciclo. In Belgio, e nei paesi del nord in generale è infatti molto viva la cultura dell'usato. Quando si finisce di usare una cosa non si butta o si tiene a marcire in cantina, ma si rivende nei mercatini.

La *Brocante*, ovvero il mercatino delle pulci, è cosa diffusissima qui e permette di recuperare vestiti, libri, vinili, gioielli, oggetti per la casa a prezzi davvero irrisori. Per i mobili poi c'è il giorno degli ingombranti in cui la gente porta i vecchi mobili in strada per farli portare via e, chi non può fare altrimenti, li recupera e si arreda la casa.

Questa sensazione di libertà totale, che fa pensare che tutto sia possibile e raggiungibile è acuito da come le persone siano bendisposte e collaborative nei confronti dei progetti e degli interessi delle persone. Nei locali un giovane musicista non ha difficoltà a trovare uno spazio per esibirsi e nei *café* e nelle librerie è all'ordine del giorno trovare vernissage o piccole mostre di artisti minori, fumettisti, fotografi. Io stesso con la mia compagna di Erasmus ed altri studenti abbiamo fondato dal nulla una fanzine e abbiamo fatto un vernissage di lancio in una libreria, pur essendo dei perfetti sconosciuti. Forse qui non importa quello che si fa, importa solo il fatto che fai qualcosa. Non si è giudicati è uno spazio lo si trova. Sempre.

Se Liegi non si ferma mai e c'è sempre chi arriva e chi parte è anche dovuto alla sua natura di crocevia europeo. La città è infatti al centro dell'Europa, e spostarsi è facile ed economico. Si arriva ad Amsterdam o Parigi in due ore, in Germania in una e Londra è a 2 ore di treno da Bruxelles. Inoltre, viaggiare all'interno del Belgio è estremamente comodo: le ferrovie belghe fanno moltissime offerte per incentivare gli spostamenti e per i giovani al di sotto dei 26 anni esiste il *Go-Pass*, un biglietto da 50 euro con 10 viaggi da utilizzare in tutto il Belgio, qualsiasi sia la destinazione. Considerando che il Belgio è grande come la Lombardia e le città importanti non sono poi molte, visitarlo tutto è d'obbligo e più che fattibile, gli spostamenti in bicicletta sono poi perfetti per godersi appieno il paesaggio.

L'École Supérieure des Arts S. Luc è totalmente diversa dal Politecnico di Milano. La prima sensazione che si prova frequentandola è di tornare al liceo. Orari anticipati (le lezioni cominciano alle 8.15), una caffetteria dove pranzano studenti e professori, aule molto piccole con classi da 15-20 persone, e, dopo qualche mese, l'impressione di conoscere più o meno tutti.

Una dimensione così piccola, quasi intima, permette di vivere in maniera diversa lo studio. Il rapporto con i professori, ad esempio, è decisamente più stretto che con quelli del Politecnico. Sono molto disponibili e anche molto interessati al lavoro degli studenti dentro e fuori la scuola, e capita spesso di fermarsi a parlare non solo di argomenti didattici.

La S.Luc è una scuola d'arte e, nell'insegnamento alla disciplina, emerge chiaramente come sia cerchi di formare sì dei progettisti, ma con uno spiccato approccio artistico al progetto. Capita, cosa rarissima al Politecnico, di essere spiazzati dall'eccessiva libertà lasciata dai professori durante lo svolgimento del progetto, e ci si trova costretti a capire autonomamente fino a dove ci si può spingere e quali sono le soluzioni migliori da attuare durante un lavoro.

In molti corsi si ha a che fare con una grafica rivolta più all'espressione di se stessi piuttosto che alla comunicazione di un prodotto di altri, il che crea un'ambiente estremamente eterogeneo e stimolante anche dal punto di vista stilistico.

Personalmente, io ho frequentato quattro corsi del secondo anno della triennale, opzione *Graphisme*. Dal punto di vista della complessità dei progetti, si è trattato un po' di un passo indietro per me che frequento il corso di laurea magistrale, ma il metodo d'insegnamento così diverso, le tecniche utilizzate e le tipologie di corsi mai affrontati prima hanno permesso un notevole e piacevole apprendimento.

Il corso *Dessin & Moyens d'expression* è un corso di disegno con copia dal vero con diversi soggetti. È stato un po' un azzardo per me che non avevo mai disegnato, ma si è

rivelato molto utile per migliorare le mie abilità a mano libera e per sperimentare tecniche diverse.

*Teniques Graphiques* è invece un corso di tecniche grafiche nel senso più ampio possibile. Totale libertà nello scegliere la tecnica e la tipologia di progetto da affrontare. Noi abbiamo realizzato una fanzine autoprodotta di fumetto, illustrazione e fotografia.

*Sérigraphie* è un corso sulla tecnica serigrafica svolto interamente in laboratorio, in cui la manualità è messa al primo posto. Dalla preparazione dei telai, ai tiraggi, alla composizione dei colori tutto è svolto autonomamente dagli studenti, e i professori si limitano a supervisionare. È anche possibile utilizzare l'atelier per progetti personali.

In ultimo, *Typographie*, è un corso monografico di tipografia. Le esercitazioni svolte sono state diverse, da installazioni tipografiche a puri esercizi di impaginazione. Il progetto finale è stato un manuale di tipografia che abbiamo interamente ritagliato e rilegato a mano.

Risulta chiaro come, alla S. Luc, l'aspetto pratico e manuale, a volta anche artigianale, del progettare sia un fattore chiave dell'apprendimento, e per me, con una formazione politecnica, si è rivelato di grande interesse e motivo di crescita personale.

Una città particolarmente accogliente, un Paese così piccolo ed incredibile, e una scuola agli antipodi di ciò a cui ero abituato hanno reso la mia esperienza Erasmus irripetibile ed indimenticabile.

Ho imparato a convivere, confrontarmi, credere e qualche volta, ad osare.